

Pecile M., Zavaglia C., Ciardi A.

Durella

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

superiormente, pubescenti sulla pagina inferiore, verdi dorate con i
Nome: Durella B.

Codice: 077

Sinonimi ufficiali: Durello

Data di ammissione: 25/05/1970, decreto pubblicato sulla G.U.
149 del 17/06/1970

2. INFORMAZIONI GENERALI

*Le informazioni presentate in questa sezione sono tratte da: I.
Cosmo e M. Polsinelli - "Durella", in Principali vitigni da vino
coltivati in Italia - Volume I, 1960*

2.1. Sinonimi (ed eventuali errati)

Durello, "Rabiosa" o "Rabbiosa" nelle colline di Asolo (Treviso),
"Cagnina" nella parte più elevata delle colline a ponente di Schio in
provincia di Vicenza (non ha però nulla a che vedere con la
"Cagnina" che si coltiva nella pianura ravennate, essendo questa
seconda a frutto nero, mentre la prima è a frutto bianco). Questa
dizione, appresa a Brogliano (Vicenza) dal signor Bortolo Faccin e
confermata da altri agricoltori del luogo, può trovare
giustificazione forse nel fatto che a quell'altitudine il vino che se ne
ottiene, già aspro per natura, si presenta più disarmonico e acidulo. Il
Goethe (1876) dà il "Durello" come sinonimo di "Nosiola" (vitigno
coltivato nel Trentino), ma ciò non ha trovato conferma in nostre
dettagliate indagini (Cosmo, 1937), alle quali si rimanda chi vorrà
avere più particolareggiate notizie. La "Durella" o "Rabiosa" non ha
neppure nulla in comune con una "Rabiosa bianca" che un tempo si
trovava qua e là diffusa nella zona classica del "Raboso Piave".

2.2. Descrizione Ampelografica

Per la descrizione di questo vitigno si è usufruito di un clone di
"Durella" esistente presso la collezione ampelografica della Stazione
Sperimentale di Viticoltura e di Enologia di Conegliano. I caratteri
ivi riscontrati sono stati controllati con quelli della "Durella"
coltivata in provincia di Verona (Marzana Valpantena, Ronca) e di
Vicenza (Arzignano, Brogliano, Ponte Barbarano).

Germoglio di 10-20 cm

Apice: mediamente espanso, pubescente, verde biancastro, con bordi
leggermente rosati.

Foglioline apicali (dalla 1a alla 3a): spiegate, aracnoidee

mucroni dei denti rossastro bronzato.

Foglioline basali (dalla 4a in poi): spiegate, glabre superiormente, aracnoidee sulla pagina inferiore, verdi con riflessi giallastri.

Asse del germoglio: un po' ricurvo, glabro.

Germoglio alla fioritura

Apice: quasi a ventaglio, con radi peli, lucente, verde dorato.

Foglioline apicali: leggermente a coppa la 1a, spiegate la 2a e 3a; aracnoidea la prima, glabre le altre due; verde pallido con riflessi dorati, lucenti, con seno peziolare a graffa, trilobate.

Foglioline basali: spiegate, glabre o con qualche ciuffetto di peli all'incrocio delle nervature; di colore verde chiaro; seno peziolare a V aperto; seni laterali appena accennati.

Asse del germoglio: curvo, glabro.

Tralcio erbaceo: con sezione circolare, contorno angoloso, glabro, verde striato in rosso vinoso da un lato.

Vitici: bifidi e trifidi, intermittenti (formula 0-1-2-0-1-2...).

Infiorescenza: cilindrico-piramidale, alata, lunga 15 cm circa.

Fiore: normale, autofertile (Cosmo, 1940).

Foglia: di grandezza media, leggermente trilobata o intera, con seno peziolare a V aperto (qualche volta a graffa); seni laterali superiori a V stretto, poco profondi; angolo alla sommità del lobo mediano retto; lobi appena segnati, un po' revoluti; lembo piano o leggermente piegato a gronda; pagina superiore verde chiaro, opaca, liscia; pagina inferiore glabra, verde chiaro; nervature di color verde giallastro, non molto appariscenti; denti mediamente pronunciati, acuti, spesso con i margini convessi.

Picciolo: corto, glabro, verde leggermente rosato.

Colorazione autunnale delle foglie: gialla.

Grappolo a maturità industriale: di media grandezza o piccolo, corto, tozzo, spesso con un'ala; un po' compatto; peduncolo visibile, semilegnoso; pedicelli medi, sottili, giallastri con pustole suberizzate, cercine molto evidente, verrucoso, verde bruno; pennello grosso, corto, giallastro.

Acino: medio (mm 16,5), ovoidale; buccia verde giallastro o dorato, molto pruinosa, spessa, coriacea, tannica; ombelico persistente; polpa sciolta, di sapore semplice, acidulo.

Vinaccioli: due per acino, medi, allungati con becco appuntito.

Tralcio legnoso: di media lunghezza, non molto grosso; sezione rotondeggiante, superficie un po' striata; colore nocciola carico tendente al bruno; nodi mediamente evidenti; internodi corti (6-7 cm); gemme grosse, rigonfie, sporgenti.

Tronco: robusto.

2.3. Fenologia

Condizioni d'osservazione: Si considerano quelle riguardanti la collezione ampelografica della Stazione Sperimentale di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, ove il clone è stato introdotto.

Ubicazione

Per l'ubicazione, il clima, il terreno, ecc., nonché per le fasi vegetative della vite ed il calendario di maturazione dell'uva, si rimanda ad una delle seguenti monografie, pubblicate in precedenza: "Tocai friulano", "Riesling italo", "Raboso Piave", "Raboso veronese", "Pinella".

Fenomeni vegetativi

Germogliamento: tardivo.

Fioritura: media.

Invaitura: tardiva.

Maturazione dell'uva: III-IV epoca.

2.4. Caratteristiche ed Attitudini colturali

Vigoria: notevole.

Produzione: costante e abbondante.

Posizione del primo germoglio fruttifero: 2°-3° nodo.

Numero medio di infiorescenze per germoglio: 2.

Fertilità delle femminelle: nulla.

Resistenza alle malattie ed altre avversità: normale; va soggetta un po' alla colatura nelle annate a primavera piovosa.

Comportamento rispetto alla moltiplicazione per innesto : normale.

2.5. Utilizzazione

Esclusivamente per la vinificazione.

3. COLTIVAZIONE

3.1 Classificazione

3.1.1. Consigliata

Nella provincia di: Verona, Vicenza

3.1.2. Idonea

In tutta la regione: Emilia-Romagna, Toscana

3.2 DOP ed IGP

La varietà è ammessa nelle seguenti denominazioni di origine e/o indicazioni geografiche.

3.2.1. DOC

Lessini Durello o Durello Lessini, Monti Lessini

3.2.1. IGT

Alta Valle della Greve*, Castelfranco Emilia, Costa Toscana*,
Trevenezie*, Emilia o dell'Emilia, Forlì, Montecastelli, Ravenna,
Rubicone, Toscano o Toscana*, Val di Magra*, Vallagarina,
Veneto*, Verona o Provincia di Verona o Veronese

* è ammessa la menzione di questa varietà in etichetta

4. CLONI ISCRITTI AL REGISTRO

Codice	Nome	Data emanazione	Codice proponente	G.U.	del
001	I - ISV C VI 4	1987-07-03	1/18	G.U. 180	1987-08-04
002	I - ISV C VI 6	1987-07-03	1/18	G.U. 180	1987-08-04
003	I - ISV C VI 13	1987-07-03	1/18	G.U. 180	1987-08-04
004	I - ISV-C VI 8	1990-07-18	1/18	G.U. 199	1990-08-27
005	I - 1 Vitiver	2015-12-30	98/99	G.U. 16	2016-01-21
006	I - VCR 238	2019-05-23	2	G.U. 132	2019-06-07
007	I - VCR 239	2019-05-23	2	G.U. 132	2019-06-07
008	I - VCR 240	2019-05-23	2	G.U. 132	2019-06-07
009	I - VCR 468	2019-05-23	2	G.U. 132	2019-06-07

Legenda codici proponenti

1) - CRA-VIT Centro di Ricerca per la Viticoltura

2) - Vivai Cooperativi di Rauscedo

18) - Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Vicenza

98) - Consorzio per la Valorizzazione dei Prodotti Ortoflorovivaistici Veronesi

99) - Provincia di Verona - Servizio Agricoltura

5. SUPERFICIE VITATA

Evoluzione della superficie vitata dal 1970 ad oggi, rilevata dai censimenti ISTAT (dati espressi in ettari).

1970	1982	1990	2000	2010
1.080	924	987	723	470

6. PRODUZIONE VIVAISTICA

Di seguito sono riportate le produzioni di barbatelle innestate, divise per categoria di materiale, dal 2014 all'ultimo dato disponibile.

Anno	Standard	Certificato	Base	Iniziale *
2022	77.558	248.510	1.794	-
2021	228.143	274.292	325	-
2020	244.415	215.270	3.791	-
2019	62.808	97.824	728	-
2018	46.566	58.474	350	-
2017	27.952	66.962	748	-
2016	16.790	62.631	2.116	-
2015	17.325	60.935	189	-
2014	18.366	92.247	-	-

* : la categoria "Iniziale" è stata introdotta nel 2005